

L'ATTIVITA' SPORTIVA GIOVANILE: ASPETTI TECNICO-ORGANIZZATIVI

E. ROSSI

Quando si parla di attività giovanile si rischia molto spesso di esprimere giudizi parziali, proprio perché la materia toccata è difficile e complessa.

Da quanto stiamo sentendo in questi primi interventi, ci si può rendere conto di quanta attenzione questo settore necessiti, considerando che le regole che lo guidano sono precise, rigide e che da esse non si dovrebbe derogare mai.

E' per questo che noi del Centro Studi e Ricerche della FIDAL, d'accordo con la Preparazione Olimpica, ci permettiamo di porre all'attenzione di tutti Voi, rappresentanti delle Federazioni Sportive Nazionali, il vasto problema dell'attività giovanile, che ci porta sempre a discutere, a volte faziosamente, e raramente a riunirci intorno ad un tavolo per valutare a fondo i problemi tecnici, motivazionali, scientifici ed organizzativi che il settore giovanile comporta. Per questo ritengo estremamente opportuno abbandonare la via degli interventi parziali, finora messi in atto, e valutare concretamente la possibilità di utilizzare assieme le persone ed i mezzi disponibili, per attuare un programma di intervento comune.

Le persone in grado di esprimere, se non altro tecnicamente, questo programma di interventi siamo proprio noi tecnici; se oggi quindi ci lamentiamo di non poter operare nella maniera giusta, la colpa è nostra, dal momento che ci siamo lasciati sfuggire di mano l'opportunità di garantire, l'operatività in questo settore.

In base a queste considerazioni, è nata l'idea, nell'ambito della Commissione Tecnica Consultiva, di porre un giusto intervento atto a tutelare l'attività giovanile, facendola rientrare in quei canoni tecnico-scientifici dai quali per lungo tempo si è distaccata, essendo soprattutto intesa come uno strumento propagandistico e reclutativo. Tutti noi, infatti, lamentiamo che gli atleti vincitori di manifestazioni mondiali ed europee giovanili, non siano successivamente presenti alle grandi manifestazioni mondiali ed olimpiche.

Questo è, a mio avviso, il problema di fondo sul quale occorre far convergere l'attenzione in questo convegno, senza speranza di poter dare delle adeguate risposte, ma con lo scopo di discutere insieme oggi e successivamente definire un programma di intervento, concordato, cui far seguire ulteriori incontri e contatti tra noi. A questo proposito vorrei formulare due proposte, che riterei utili per la definizione di una struttura che cominci da oggi ad operare concretamente:

a) che da parte del CONI e del Ministero della Pubblica Istruzione si dia la possibilità di formare un gruppo di persone qualificate nel

settore giovanile, e che abbiano i seguenti requisiti: tecnici qualificati delle Federazioni, Insegnanti di Educazione Fisica, Maestri di Sport, ricercatori e personalità del mondo scientifico, italiani e stranieri. Questo gruppo di persone verrebbe costituito allo scopo di definire le linee programmatiche di una struttura riferita al settore giovanile e che, a tempi lunghi, dia indicazioni precise per meglio intervenire nel settore;

b) che, una volta concessa al gruppo suddetto la possibilità di operare per la formulazione di una struttura, ed in attesa che la stessa diventi operante si debba però sin da adesso prendere in considerazione l'opportunità che i tecnici siano interpellati o inseriti negli organismi attualmente esistenti, per evitare così di trovarci davanti a programmi prestabiliti, che non abbiano un riscontro effettivo nelle esigenze metodologiche del settore giovanile.

Fino ad oggi nessuna attività programmata per il settore giovanile rispetta quei canoni che riguardano le correlazioni tra avviamento allo sport — che deve attenersi scrupolosamente alla molteplicità dell'addestramento motorio ed alla qualità della crescita dell'individuo — ed attività agonistica.

In questo convegno, per esempio, abbiamo voluto trattare in apertura la parte psicologica, perché la consideriamo la più importante sia per le motivazioni di base, che per la successiva evoluzione dell'attività agonistica.

Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che, oggi come oggi, alle motivazioni si bada poco. Frequentemente i ragazzi vengono solo reclutati ai fini propagandistici o per incrementare il numero dei tesserati delle singole federazioni (siamo ai primi posti al mondo per quanto riguarda il reclutamento ed i risultati in età giovanile). Altrettanto spesso, alle Federazioni mancano in realtà le strutture necessarie per poter intervenire in misura adeguata. E' illogico, d'altro canto, continuare ad avvicinare molti giovani senza che essi abbiano i requisiti per poter avviare un discorso giusto nell'attività sportiva. Io ritengo che il compito di mettere in luce questi requisiti nei giovani spetti istituzionalmente alla scuola, che dovrebbe avere il dovere ed i mezzi per intervenire su tutti i giovani allievi prima ancora che essi si avvicinino ad una qualsiasi attività agonistica.